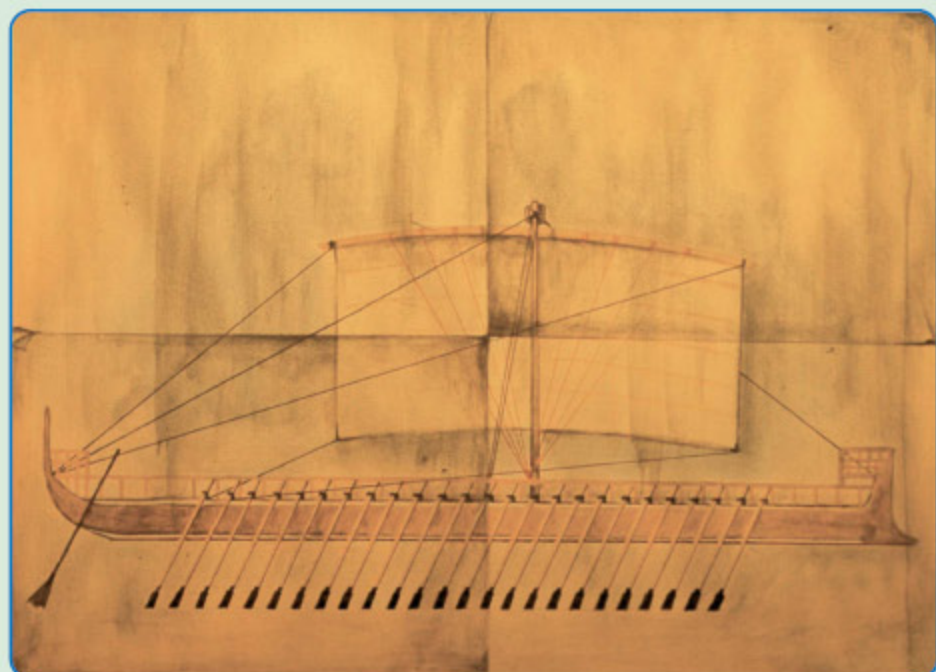
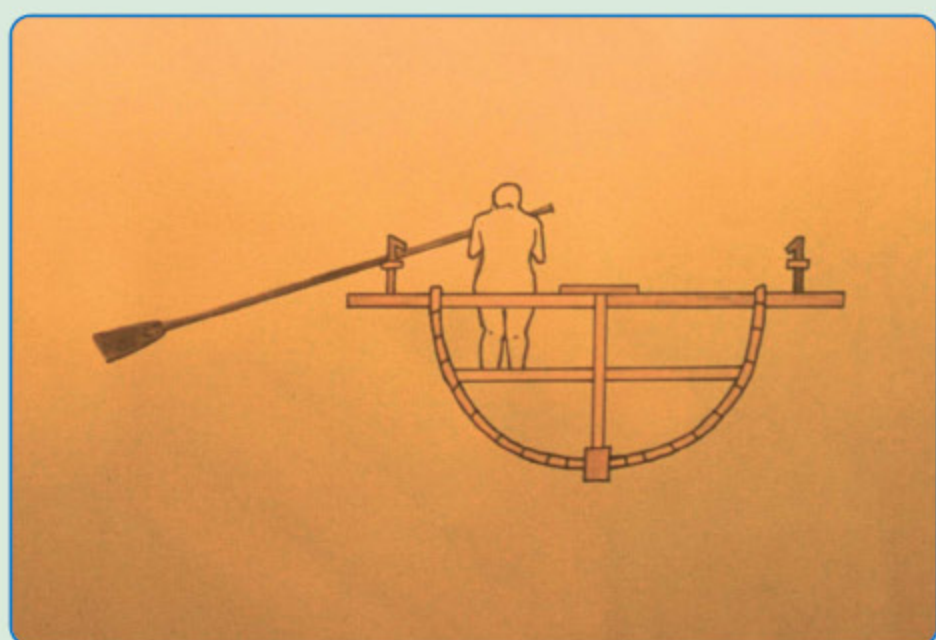


LA NAVE DI ULISSE (I)

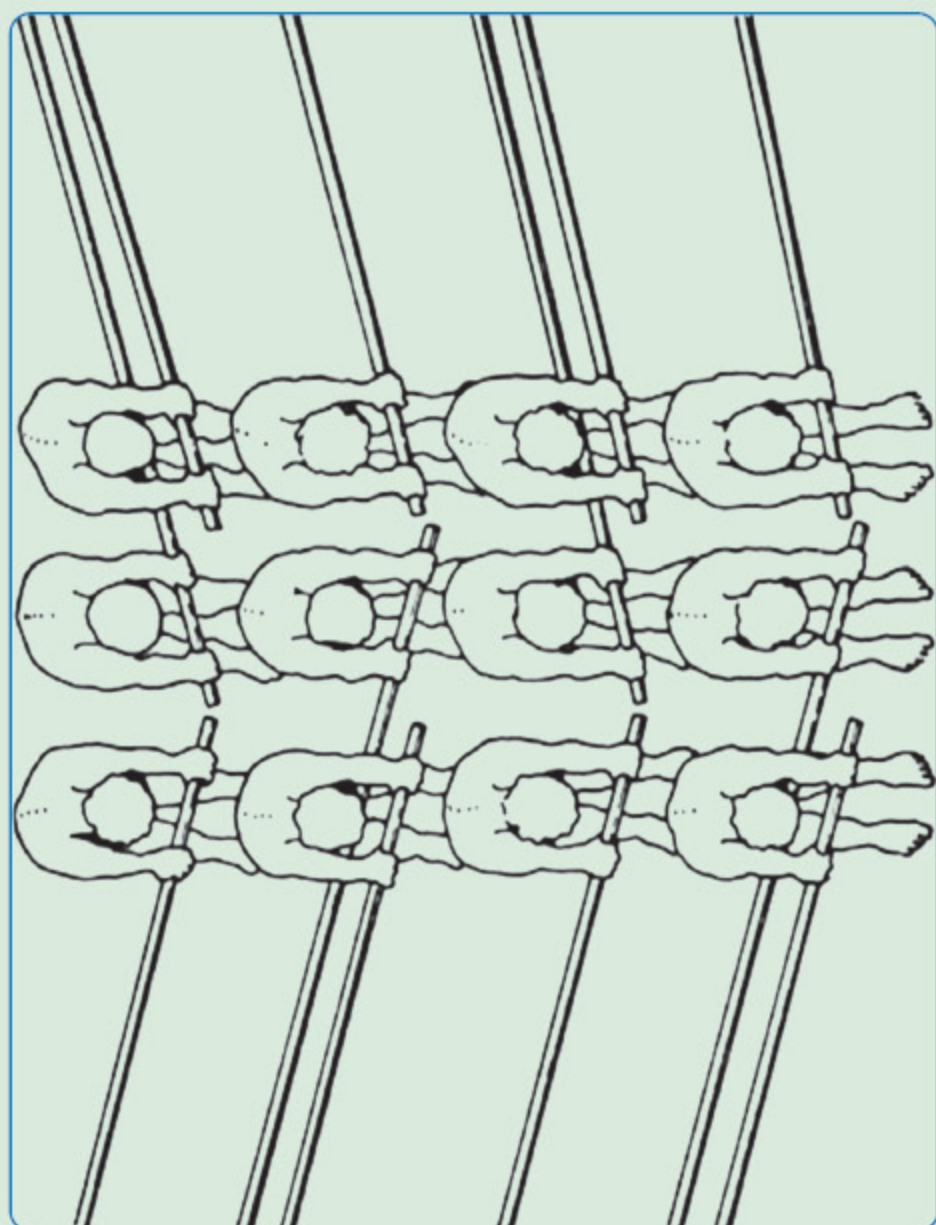


Disegno della Nave di Ulisse (Museo Archeologico Corfù)



Sopra: Spaccato di una nave greca con rematore (Museo Archeologico Corfù)

Sotto: Disposizione dei 12 vogatori



Scoperte recentissime confermano che le descrizioni omeriche si avvicinano molto a quella che doveva essere la **realtà marinaresca della Grecia arcaica**.

Si è ipotizzato che la nave che portò Ulisse e i suoi compagni dapprima lungo il litorale campano-cilentano fino a Scilla e Cariddi fosse una via di mezzo tra una nave da guerra e una nave commerciale.

In Omero però la differenza tra i due tipi di nave non è mai così certa. Dalle parole del poeta sappiamo che la barca, quando raggiunge le coste di Eea (cioè l'isola di Circe), viene ormeggiata con cime di sostegno a pali e rocce che si trovano sulla spiaggia.

Pertanto si è desunto che l'imbarcazione non dovesse essere grande e che la chiglia non dovesse essere particolarmente rilevante per non arenarsi sulla sabbia.

La vela (l'unica dell'intera imbarcazione legata all'unico albero) deve essere grande e ampia, dal momento che serve più di un paranco per ammainarla, probabilmente una grande vela quadra visto che la vela latina ha origini arabe successive. Armata la nave con una vela di questo tipo, i marinai greci potevano raggiungere una velocità media di 5, 6 nodi con andature di poppa fino a 10, 11 durante le tempeste, e al di fuori di questa circostanza, potevano navigare con la maggior parte dei venti e superare ogni circostanza atmosferica e marittima.

Complessivamente, l'equipaggio è composto da quindici uomini: Ulisse, il capitano, un timoniere e dodici vogatori.

Bassorilievo con i Rematori (Museo Archeologico Corfù)

